



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

Relazione ai sensi dell'art. 6 comma 4 della Legge n. 234 del 24 dicembre 2012

Oggetto: Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'Anno Europeo dello Sviluppo (2015).

Codice del Consiglio: 12278/13

Codice della proposta: COM(2013) 509

Codice interistituzionale: 2013/0238 (COD)

Riferimento DPE: OI 124

FINALITA' E CONTESTO

Gli Anni Europei sono stati organizzati sin dal 1983 e, tradizionalmente, si configurano come uno strumento di comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specifici temi attinenti le politiche e le attività dell'Unione Europea, ed un'occasione per lanciare azioni pilota a livello UE.

L'obiettivo principale della Proposta in oggetto è di dedicare l'Anno Europeo 2015 al tema dello Sviluppo e di informare i cittadini europei sull'impegno dell'UE nel settore della cooperazione, al fine di promuovere un loro attivo coinvolgimento alla formulazione e attuazione delle politiche europee, nonché di accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica sui benefici che la cooperazione, in un mondo sempre più globalizzato e interdipendente, può apportare non solo ai Paesi partner ma agli stessi Paesi europei.

Gli Stati Membri sono chiamati a partecipare attivamente alla preparazione dell'evento, assicurando uno stretto coordinamento con le Istituzioni UE e la società civile, con l'obiettivo di promuovere attività di visibilità a livello nazionale. Gli Stati Membri saranno a tal fine invitati a nominare un coordinatore nazionale per l'Anno Europeo 2015 e a mettere a punto un programma di lavoro che riceverà il sostegno della Commissione.

A – RISPETTO DEI PRINCIPI DELL'ORDINAMENTO EUROPEO

1. Rispetto del principio di attribuzione, con particolare riguardo alla correttezza della base giuridica

In base al **principio di attribuzione** (ex art. 5, parr. 1 e 2 del Trattato sull'Unione Europea - TUE), l'Unione europea può agire esclusivamente nei limiti delle

competenze che le sono conferite dagli Stati Membri nei Trattati, al fine di realizzare gli obiettivi da questi stabiliti.

La proposta di Decisione rispetta il summenzionato principio, in quanto gli obiettivi che essa persegue rientrano nel quadro di quanto previsto dagli artt. 209 e 210 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

2. Rispetto del principio di sussidiarietà

La proposta di Decisione rispetta il **principio di sussidiarietà** (art. 5, par. 3 del TUE), in quanto, sebbene la responsabilità primaria di aumentare la consapevolezza dei cittadini sulle questioni in materia di sviluppo è in capo agli Stati Membri, l'Anno Europeo dello Sviluppo richiede che si realizzino partenariati multilaterali, scambi transazionali di informazioni e di iniziative di sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche, ciò che può essere meglio perseguito a livello di Unione Europea.

3. Rispetto del principio di proporzionalità

Le iniziative da realizzare nel quadro dell'Anno Europeo dello Sviluppo si limitano a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi che l'evento si prefigge di perseguire. La proposta in esame risulta pertanto conforme al **principio di proporzionalità** di cui all'art. 5, par. 4 del TUE.

B – VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PROGETTO E DELLE SUE PROSPETTIVE NEGOZIALI

1. Valutazione del progetto e urgenza

L'organizzazione dell'iniziativa rappresenta un'importante occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impegno dell'UE nel settore della cooperazione allo sviluppo e per dare visibilità al suo ruolo di maggior donatore a livello mondiale. Tale azione risulta necessaria anche per assicurare il sostegno dei cittadini europei alla politica di sviluppo dell'UE. Da un'indagine effettuata da Eurobarometro nell'ottobre 2012 è emerso infatti che il 53% degli intervistati non sapeva nulla sulla destinazione degli aiuti dell'UE, mentre il 44% ha dichiarato di non sapere dove siano destinati gli aiuti bilaterali del proprio Paese.

Il 2015 rappresenta peraltro un anno cruciale per la comunità internazionale nel settore della cooperazione allo sviluppo: si tratterà infatti di tracciare un bilancio sul raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e di definire i contenuti dell'Agenda di sviluppo post-2015. Dal punto di vista europeo, il 2015 rappresenterà anche il momento per analizzare cambiamenti e progressi delle politiche di sviluppo UE a seguito dell'adozione delle Comunicazioni "Agenda for Change" e "A Decent Life for All".

2. Conformità del progetto all'interesse nazionale

Oltre la metà dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano (57% nel 2012) è veicolato tramite i contributi obbligatori all'Unione Europea (bilancio UE e Fondo Europeo di Sviluppo-FES). I fondi che vengono utilizzati dall'Unione nella realizzazione di iniziative di sviluppo provengono in buona parte dall'Italia. Il nostro Paese è infatti il terzo contribuente al bilancio UE, con una chiave di contribuzione pari al 13,4%, e il quarto contribuente al X Fondo Europeo di Sviluppo (2008-2013), con una chiave di contribuzione del 12,86%.

L'Anno Europeo dello Sviluppo fornirà l'occasione per sensibilizzare, anche sul piano nazionale, l'opinione pubblica sulle attività dell'UE, potendo consentire così di attirare l'attenzione anche sul ruolo dell'Italia in tale ambito.

La proposta prevede peraltro forme di sostegno finanziario a iniziative degli Stati Membri che rientrino nelle finalità dell'Anno Europeo. In particolare, è prevista la possibilità di un co-finanziamento (fino all'80%) per:

- eventi ad alta visibilità su scala europea finalizzati a sensibilizzare i cittadini sugli obiettivi dell'Anno Europeo, possibilmente organizzati in collaborazione con gli Stati Membri che detengono la Presidenza del Consiglio dell'UE nel 2015;
- attività incluse nel programma di lavoro che ogni Stato Membro è invitato a sottoporre alla Commissione entro il 1° giugno 2014 sulle iniziative nazionali (accompagnato da budget dettagliato delle azioni previste).

Importanti sono peraltro le sinergie che si possono profilare con il semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea (secondo semestre 2014).

3. Prospettive negoziali ed eventuali modifiche ritenute necessarie od opportune

A livello UE, l'iniziativa è già allo studio di una *task force* interistituzionale, di cui fanno parte, oltre alla Commissione europea, anche membri della Commissione Sviluppo del Parlamento Europeo, del Comitato Economico e Sociale e del Comitato delle Regioni, della piattaforma di ONG europee CONCORD e della società civile della Lettonia, Stato Membro che deterrà la Presidenza dell'UE nel primo semestre del 2015. Ulteriori contatti saranno presi con le due Presidenze di turno del 2015, ovvero, oltre che con il Governo di Riga, anche con quello del Lussemburgo.

Parlamento e Consiglio sono chiamati a deliberare sulla proposta secondo la procedura legislativa ordinaria. La Decisione costituirà la base legale per l'evento. Non è da escludersi che la procedura legislativa possa protrarsi fino al semestre di presidenza italiano (seconda metà del 2014).

Gli Stati Membri sono d'altra parte chiamati a partecipare attivamente alla preparazione dell'evento, assicurando uno stretto coordinamento con le istituzioni UE e la società civile, con l'obiettivo di concepire attività quanto più rispondenti possibili alle caratteristiche nazionali. Gli Stati Membri sono inoltre invitati ad indicare un coordinatore nazionale per l'Anno Europeo dello Sviluppo e a definire un proprio programma che riceverà il sostegno della Commissione.

Come prima manifestazione della partecipazione degli Stati Membri è prevista una riunione a livello di esperti per la fine di settembre 2013.

C – VALUTAZIONE D’IMPATTO

Tanto sotto il profilo dell’impatto finanziario che degli effetti sull’ordinamento nazionale non si rilevano elementi degni di nota in quanto l’iniziativa è finanziata a valere sul bilancio ordinario UE e non prevede stanziamenti aggiuntivi.